

NEL LABORATORIO
DELLA BULGARISTICA ITALIANA
GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDIO
(“Sapienza”, Roma, 27-28 maggio 2011)

*Nel centenario di
Penčo P. Slavejkov a Roma*

A cura di Janja Jerkov

JANJA JERKOV

PRESENTAZIONE

Nei giorni 27-28 maggio 2011, presso la sede di Villa Mirafiori del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, si sono tenute le prime Giornate Internazionali di studio “Nel laboratorio della bulgaristica italiana”, organizzate dalle prof.sse Janja Jerkov e Iskra Likomanova per ricordare i 100 anni del poeta Penčo P. Slavejkov a Roma. L’incontro ha visto riuniti bulgaristi italiani di Bari, Forlì, Napoli, Pisa, Roma, Salerno, Venezia, e alcuni italianisti bulgari di Sofia, che da anni collaborano con i colleghi italiani. L’intento era di offrire un’occasione di incontro e di scambio fra specialisti dando spazio di parola ai molteplici campi della bulgaristica: dalla letteratura e dalla linguistica, alla storia, alla paleobulgaristica, alla traduttologia, al folclore. Per la prima volta nella storia di questo tipo di convegni hanno partecipato anche dottori di ricerca, dottorandi, laureandi e studenti, che hanno presentato comunicazioni originali nei diversi ambiti di competenza e testimoniato la vivacità della bulgaristica italiana in settori anche inaspettati. La scelta di chiamare il convegno “Laboratorio della bulgaristica italiana” è marcata: si è voluto che esso fosse un incontro di lavoro in cui presentare non relazioni ‘di occasione’, ma risultati di ricerche nelle quali ognuno è impegnato da tempo.

Le sezioni del convegno sono state 5: paleobulgaristica (C. Did-di, *Per l’interpretazione di un passo oscuro nell’Eucologio slavo del Sinai*; T. Lekova, *Il titolo di kagan nelle fonti medievali*; M. Scarpa, *Manoscritti di Paroria?*), storico-letteraria (G. Dell’Agata, *Profilo storico delle traduzioni italiane di opere letterarie bulgare*; J. Jerkov, “*ne za vašija kooperativen um i ne za nar...*”), folclorico-antropologica (N. Radanova, *Il Sole nella tradizione orale bulgara: il motivo della sposa del Sole*; G. Selvelli, *La fratellanza armeno-bulgara: una questione di mera retorica?*; R. Napolitano, *Forme di*

sciamanismo presso i protobulgari), linguistica (I. Krapova - G. Cinque, *Una categoria grammaticale non riconosciuta del bulgaro*; D. Popov, *Kognitivnite metafori – mitologizatori v medijnija diskurs*; L. Rottino, *Espressione e sviluppo della categoria della determinatezza in bulgaro*; D. Fanciullo, *L'interpretazione dell'evento in bulgaro e l'uso delle forme evidenziali*), storica (A. Vlaevska, *Fortuna di un racconto: la conversione di Boris, re dei Bulgari*; F. Dall'Aglio, *Qualche considerazione sulla fondazione del 'Secondo Regno bulgaro'*; G. Masone, *Il porto di Varna e i rapporti con l'Italia Meridionale nel Tardo Medioevo*). Ci è sembrato opportuno aggiungere ai contributi dei relatori anche quello di Al. M. Bruni, *La tradizione slava antica della Vita di s. Gregorio il Teologo (BHG 723): fonti manoscritte e versioni del testo*, poiché, trovandosi in Italia nei giorni del convegno, ha partecipato assiduamente ai suoi lavori.

Come sempre accade in simili circostanze, non tutti i contributi presentati alle Giornate hanno trovato il tempo di essere rielaborati in una forma definitiva per la stampa, che segue a meno di 6 mesi da quell'incontro. Così non figurano negli Atti gli interventi dei colleghi M. Capaldo, *Il trattato di pace fra Omurtag e Leone V l'Armeno*, J. Tiševa sulla *Frase nominale bulgara come L2*, B. Lomagistro su *Movimenti pauperistici ed eresie dualistiche in Bulgaria e in Italia nel Medio Evo*, del M° L. Di Martino su *L'Opera lirica italiana in Bulgaria: esperienze di un direttore d'orchestra*, e degli studenti di Iskra (M. Arnaudova, A. Georgieva, B. Mitinski, D. Mitinska, M. Serčeva, Kr. Uševa) su aspetti della fraseologia contrastiva bulgaro-italiana relativi all'espressione dei colori: la loro professoressa, che li aveva guidati nelle ricerche, è morta improvvisamente all'indomani delle *Giornate*, lasciandoli attoniti e senza possibilità di rielaborare il lavoro per la stampa. Per questo, oltre al loro, nel volume manca proprio il testo che Iskra aveva in animo di scrivere per questi *Atti* e che verteva sul confronto fra le traduzioni italiane e bulgare di W. Szymborska. Questa assenza è destinata a materializzare il vuoto incolmabile lasciato da lei in tutti noi, ma anche a simbolizzare quell'impossibile che sempre ci spinge ad andare avanti e a desiderare.

A Iskra Likomanova dedichiamo i nostri lavori, nel segno di lei e di ciò in cui lei ha fermamente creduto.